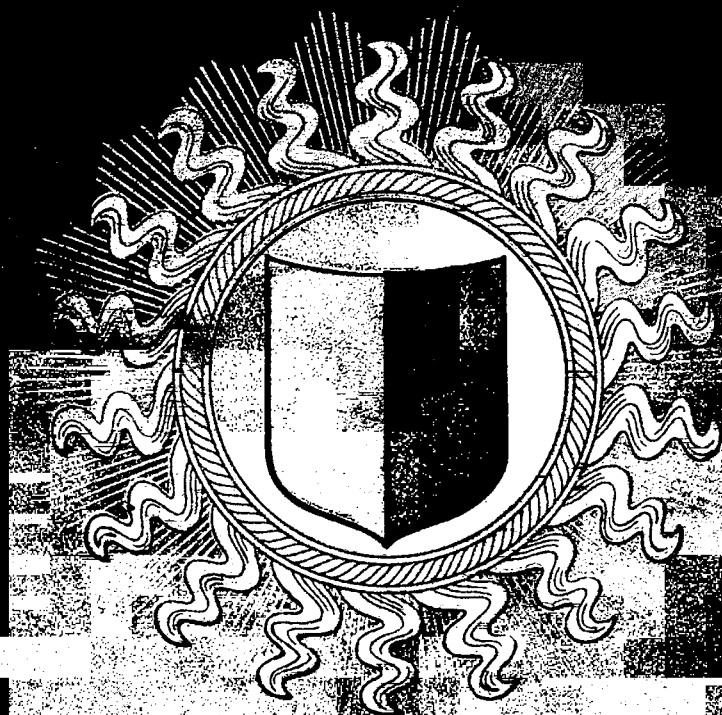


Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4[°]

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i>	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i>	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i>	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i>	37-45
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico)	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i>	57-66
MISCELLANEA:	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i>	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i>	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i>	81-89
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI)	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI)	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI)	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI)	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI)	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI)	106
NOTIZIARIO	109-112
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i>	33-(4

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

STVDI TASSIANI

Anno IV — 1954

N. 4

Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.

Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.

Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.

E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.

La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.

Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.

Aggiungiamo che per il Tasso interessa altresì l'ultima parte dell'esauriente studio *La polemica sul Barocco*, contenuto in questo stesso volume del Getto; ed in particolare convincente per noi è la proposta ivi dal G. avanzata di sostituire a quella del Marino la ben più rilevata figura del Tasso (« poeta che per tanti aspetti anticipa il barocco »), come iniziatore del nuovo gusto europeo « sotto il segno del fondamentale gusto barocco ».

B. T. S.

RAFFAELLO RAMAT, *Lettura del Tasso minore*, Firenze, La Nuova Italia, 1953, pp. 162.

Il volume si propone di disegnare l'itinerario tassesco morale intellettuale fantastico e di spiegarne il significato storico-artistico in rapporto ai contemporanei e ai posteri; ed è perciò biografia, descrizione delle opere, antologia, come dichiara l'autore stesso nell'*Avvertenza*. « Scopo modesto », se si vuol citare ancora il Ramat, ma certamente non inutile, sempre che, appunto, da un'opera di simile struttura e intenzione, non si pretendano risultati che non le possono appartenere. Lettura, sarà bene però aggiungere, che vuol essere, per il Ramat studioso del Tasso, necessaria e paziente propedeutica ai due studi tassiani contenuti nel volume *Per la storia dello stile rinascimentale*.

Bisognerà tuttavia intendersi sul termine di « minore »; chè qui vuol significare l'attività poetica, critica, filosofica, epistolare del Tasso, una volta escluse l'*Aminta* e la *Gerusalemme Liberata*. O meglio, diremmo che quel « minore », nella disposizione data dal Ramat alla materia, sta ad indicare la storia dei diversi momenti che, lungo tutta la vita del Tasso, prelusero o chiusero i più brevi momenti nei quali il suo ingegno giunse ad esprimersi nella più compiuta forma poetica. Di necessità, quindi, il volume non tanto di una valutazione estetica delle singole opere minori tasseesche si preoccupa, quanto di vedere quelle opere nascere e maturarsi nel tempo e porsi a illustrazione e a giustificazione storica delle maggiori. Il metodo del Ramat appare allora pienamente adatto all'assunto, quando segue passo a passo il suo autore nelle vicende della sua vita e della sua storia intima, dal *Gierusalemme* dell'adolescenza al *Rinaldo* (di cui avremmo desiderato una traccia più esatta) e alle *Rime giovanili* degli Eterei. Prendendo occasione da esse il Ramat tratteggia rapidamente l'ambiente padovano e si sofferma in modo particolare sulla figura che quello ormai da circa un trentennio dominava, Sperone Speroni, che egli vede come colui che porta « all'estrema conclusione il processo rinascimentale della codificazione ». Giudizio che ci pare eccessivo, pur non concedendo troppo di vitale e di storicamente fruttuoso alle teoriche speroniane: ma certamente la *Canace*, e molti dialoghi, e la sua autorità nell'accademia degli Eterei, stanno a dimostrarci che nella stagione controriformistica dell'ultimo Rinascimento lo Speroni rappresentava ancora un momento di progresso, o, se vogliamo, un tentativo di compromesso, in nome di una più libera interpretazione di Aristotele, con il sormontante conformismo. (Si noti l'implicita correzione della tesi nella pagina introduttiva all'*Aminta*). Tuttavia l'analisi della politica letteraria della Controriforma, compiuta dal Ramat, è efficace e fondata.

Il capitolo secondo, dovendo trattare del grande decennio, dal 1565 al 1574, in cui nacquero l'*Aminta* e la *Liberata*, potrà apparire, per se stesso, troppo ridotto: ma la ragione va ricercata nel carattere del libro; d'altra parte le due opere maggiori del Tasso sono oggetto di studio specifico nell'altro volume del Ramat che abbiamo sopra indicato.

Nel terzo capitolo, *La revisione del poema. Sant'Anna* (1575-1586), la scelta delle lettere a illustrare il dramma, e la tragedia successiva, del Tasso uomo e poeta, testimonia, pur nella sua esiguità, un'attenta lettura critica, che tende a sottolineare l'umana consistenza di quelle pur letteratissime missive. Nella parte riguardante i *Dialoghi*, il Ramat indulge alquanto a un certo gusto tradizionale formalistico, mentre, invece, la valutazione storico-critica ritorna vigile nella disamina del Tasso ultimo.

SERGIO ROMAGNOLI

R. RAMAT, *L'Aminta; La Gerusalemme Liberata; in Per la storia dello stile rinascimentale*, Firenze, D'Anna, 1953.

Migliore, a nostro avviso, è il secondo di questi due saggi.

Allo studio sull'*Aminta* (che il R. considera « il capolavoro del Tasso ») è da riconoscere il pregio di un'interpretazione e valutazione generalmente intenta ad evitare ogni forma di estremismo unilaterale; anche se vi si possa desiderare una più perspicua linea costruttiva, una più netta presa di posizione critica, e una maggiore sobrietà di linguaggio.

Per buona parte persuasivo è quanto, attraverso un esame del prologo e delle due prime scene (gli altri atti, secondo il R., non pongono temi nuovi, ma sviluppano quelli posti nel primo) il R. osserva intorno all'alternanza e alla rifrazione multipla dei vari elementi e modi stilistici, e al dominio di essi da parte del poeta; all'organicità, onde non è possibile ritagliare scene ed episodi dal contesto; allo sfumato e al languido del linguaggio tassesco in quest'opera, che risulta così, a suo giudizio, un'espressione storicamente significativa del Rinascimento che volge al declino; peraltro l'aspetto della crepuscolarità ci sembra messo in risalto con una compiacenza troppo insistita di linguaggio, che tende a sfumare nell'evanescente e talvolta nel prezioso. « Così qui attorno alla ninfa legata all'albero — ma con che grazia la cingono i capelli e i rami! — Aminta sembra che danzi con estrema leggiadria una mollissima danza... » (p. 139). Nella sua intuizione generale di un Tasso che, posto ai confini tra la razionalità rinascimentale e l'irrazionalismo barocco, cerca di conciliare le « due Arcadie », intellettualistica l'una, sensuale l'altra, il R. vede nell'*Aminta* un momento di instabile equilibrio, cui seguirà una rottura che porterà il poeta — timoroso « di quel ch'egli offriva al futuro: un nuovo sentimento del mondo e dell'uomo, riscoperto nelle zone elementari della vita, e un sentimento del linguaggio volto a dire quel che la parola razionale non può esprimere » — a sacrificare all'intellettualismo classico l'elemento sensuale e voluttuoso, cioè proprio « quello più poeticamente suo »: con una sorta di graduale suicidio poetico. Nell'idillio dell'*Aminta* il R. avverte preannunci di tragedia, che avranno poi svolgimento nella *Liberata*, ma che per ora si risolvono in melodramma: « materia tragica, che si dissolve in una languida sospensione vocale e in stiliz-